

Atto di integrazione

Dell'esposto presentato in data 22 aprile 2024

RG. K2024/4657

Con l'esposto depositato in data 22 aprile 2024, alcuni avvocati e giuristi unitamente ad alcuni cittadini palestinesi, denunciavano la ripetuta violazione della normativa italiana in materia di armamenti (L. 185/90), del Trattato internazionale sul commercio delle armi ratificato dall'Italia il 2 giugno 2014, nonché il mancato rispetto delle decisioni assunte dalle Corti ed Organizzazioni internazionali.

Atti tutti questi che, unitamente alla mancata denuncia del memorandum d'intesa sottoscritto nel 2005 in materia di cooperazione nel settore militare e nella difesa, che tra le proprie finalità ha il potenziamento degli apparati militari e l'importazione, esportazione e transito di materiali militari oltre che lo scambio di dati tecnici, informazioni ed hardware sempre in materia di armamenti, costituiscono comportamenti rilevanti ai fini dell'identificazione di una vera e propria complicità nel genocidio che lo Stato di Israele sta perpetrando ai danni del popolo palestinese, come individuata e definita dalla Convenzione del 9 dicembre 1948 per la prevenzione e la repressione del delitto di genocidio.

I firmatari chiedevano pertanto alla Procura della Repubblica di Roma di disporre gli opportuni accertamenti in ordine ai fatti così come dettagliatamente ricordati nell'esposto e di valutare gli eventuali profili d'illiceità penale degli stessi e, nel caso, individuarne i soggetti responsabili al fine di procedere nei loro confronti.

Ad oggi i firmatari dell'esposto non hanno notizie circa l'esito delle indagini né tantomeno di una sua eventuale archiviazione ma la situazione alla base dello stesso si è, se possibile, notevolmente aggravata e nessun dubbio può più esserci sulla effettiva natura genocidaria di quanto posto in essere dallo Stato di Israele e sulla complicità alla commissione di tale grave crimine contro l'umanità che i comportamenti posti in essere dal Governo italiano e di tutti i soggetti a vario titolo coinvolti, comporta.

In particolare riteniamo importante segnalare quanto segue:

> 1. Entità dei crimini

> Un primo aspetto riguarda l'entità dei crimini commessi, con particolare riguardo al genocidio. Da questo punto di vista occorre purtroppo aggiornare le stime presenti nel nostro esposto. L'ultimo aggiornamento effettuato al riguardo dalle Nazioni Unite, sulla base dei dati presentati dalle autorità nazionali competenti, afferma che al 28 gennaio 2025 le vittime palestinesi erano 47.354, e i feriti palestinesi 111.563. Numero purtroppo destinato ad accrescersi quotidianamente, anche in assenza di adeguate reazioni da parte del sistema politico e di quello giuridico sia a livello nazionale che

internazionale. Va del pari menzionato lo studio pubblicato sulla prestigiosa rivista scientifica *The Lancet*, il 20 luglio 2024 col titolo “Counting the dead in Gaza: difficult but essential”, secondo il quale il numero delle vittime dirette o indirette del conflitto potrebbe ammontare a 186.000.

2. Il contributo dell'Italia al genocidio

a) Cessione armi

Un secondo aspetto riguarda poi il contributo dell'Italia al genocidio, ovvero le sue complicità, da perseguire ai sensi dell'art. III, lett. e, della Convenzione sul genocidio del 1948. Sulla stampa sono emerse, di recente, numerose e dettagliate informazioni che fanno luce sui rapporti fitti e profondi esistenti tra l'apparato militare-industriale italiano e la macchina bellica israeliana che da oramai oltre sedici mesi sta attuando operazioni militari dirette allo sterminio e alla pulizia etnica nei confronti dei Palestinesi, in particolare a Gaza ma anche in Cisgiordania. Di particolare interesse sono i dati relativi al traffico delle armi dall'Italia verso Israele, che è continuato ben oltre il 7 ottobre, nonostante le smentite dei ministri competenti, Tajani e Crosetto. Facciamo riferimento all'articolo di Elisa Brunelli pubblicato da *Altreconomia* del 1 gennaio 2025. Di particolare rilievo in tale articolo le notizie relative alla massiccia presenza della società italiana Beretta e delle sue controllate come Benelli in Israele e nei territori palestinesi occupati, mentre la tabella desunta dai dati dell'ISTAT sulle esportazioni italiane rivela che nei primi nove mesi del 2024 l'esportazione dall'Italia verso Israele per la categoria merceologica “armi e munizioni” è stata complessivamente pari a 5.181.527 euro.

b) Leonardo e i velivoli M-346

Ulteriore elemento interessante è rilevabile nell'articolo pubblicato dalla giornalista Stefania Maurizi sul *Fatto quotidiano* del 24 gennaio 2025, secondo il quale la società pubblica Leonardo avrebbe ammesso che continuerà il suo programma di assistenza tecnica da remoto, di riparazione materiali e di fornitura di ricambi per la flotta di velivoli M-346 per Israele anche nel corso del 2025. Sulle ammissioni di Leonardo relativamente all'assistenza e all'export di pezzi di ricambio per i velivoli M-346 utilizzati per l'addestramento dall'aviazione israeliana, principale protagonista dei bombardamenti indiscriminati che costituiscono il tassello principale della strategia genocida in atto (vedi D. Facchini, *Le forniture di armi a Israele dopo il 7 ottobre. Smentito il governo*, in *Altreconomia*, 1 ottobre 2024).

c) Il ruolo delle basi e dagli aeroporti militari in Italia

Nello stesso articolo viene messo in luce il ruolo svolto da alcune basi ed aeroporti italiani ove sono presenti anche truppe statunitensi. Il ruolo è rivelato dai dati sui voli militari effettuati su Palestina e Libano dall'ottobre 2023 all'ottobre 2024, che hanno permesso ad Israele di ricevere

assistenza in termini di forniture militari che di intelligence. Tali dati evidenziano infatti il ruolo svolto dalla base di Sigonella e dagli aeroporti militari di Ancona, Bari, Brindisi, Ciampino e Napoli. Il ruolo delle infrastrutture militari italiane è risultato cruciale nella strutturazione di un ponte aereo continuo, con oltre seimila voli in un anno, che ha consentito ad Israele di ricevere forniture aeree ed intelligence da parte delle Potenze alleate. 1.900 delle missioni aeree effettuate in tale contesto riguardavano direttamente la fornitura di attrezzature militari. Dei seimila voli effettuati nel complesso 631 hanno avuto come origine e destinazione il territorio italiano e fra questi 34 voli dell'aereo Shadow 31 dotato di speciali sensori ed apparati per la raccolta di intelligence utilizzata nel corso delle operazioni militari israeliane. Particolarmente rilevante il ruolo della base di Sigonella, dalla quale sono partiti 101 voli militari e 65 dei 73 voli effettuati dal drone MQ-4C Triton, destinato a sorvegliare l'area delle operazioni militari israeliane. Sempre dalla base di Sigonella sono partiti almeno 13 voli dell'United States Transportation Command, addetto al trasporto di personale ed equipaggiamento militare, per la base israeliana di Nevatim.

d) I cannoni 76/62 della Marina israeliana

Ancora, si vedano le forniture di cannoni 76/62 Super Rapido MF 76/62 in grado di sparare fino a 120 colpi al minuto e utilizzati per bombardare Gaza dal mare, venduti dalla Oto-Melara alla Marina militare israeliana per un importo di 440 milioni di dollari (vedi Antonio Mazzeo, Dall'Italia a Israele passando per gli USA: le armi di Leonardo consegnate a Tel Aviv, in [pagineesteri.it](https://www.pagineesteri.it) del 26 agosto 2024; ID., Cannoni italiani contro i Palestinesi di Gaza, in antoniomazzeo.blogspot.com/2024/07/02 e fonti israeliane ivi citate). Sul ruolo di altre aziende italiane, quali Leonardo e Simmel, nelle forniture di micidiali armamenti alla Marina israeliana vedi Futura D'Aprile, Il fuoco della Marina israeliana contro Gaza e il ruolo delle aziende italiane, in *Altraeconomia*, 20 marzo 2024).

e) Gli elicotteri AW119Kx

Si aggiungano le recenti rivelazioni della stampa riguardo alla consegna, da parte degli stabilimenti della controllata Leonardo Helicopters, con sede negli Stati Uniti degli elicotteri AW119Kx alla Flight Training School "Vihyis Latisah" dell'Aeronautica militare israeliana, ospitata nella base aerea di Hatzerim, nel deserto del Negev (si veda l'articolo di Antonio Mazzeo in *Elicotteri italiani a Israele: ormai siamo complici nel genocidio a Gaza - Africa Express: notizie dal continente dimenticato*), annunciata dal Comando della Israeli Air Force la mattina del 26 maggio 2024 sul proprio profilo Facebook.

>

> f) La collaborazione tra Italia e Israele in generale

Più in generale, occorre prendere in considerazione l'esistenza di una collaborazione fitta, articolata e approfondita tra Italia e Israele che presenta numerosi aspetti di ordine prettamente militare con particolare riferimento alla ricerca e allo sviluppo industriale nel settore e al ruolo della Fondazione Med Or che fa capo a Leonardo (vedi Daniele Ratti, Massimiliano Bonvissuto, Italia e Israele. Storia e attualità di una collaborazione, in centrodidocumentazionecontrolaguerra.noblohs.org, gennaio 2025).

>

3. Le procedure giudiziarie internazionali in corso

a) La Corte internazionale di giustizia

Un terzo aspetto riguarda le procedure in corso davanti alla Corte internazionale di giustizia, la quale costituisce il massimo organo giudiziario delle Nazioni Unite e procede in quanto tale a identificare le norme internazionali che gli Stati sono tenuti ad osservare, venendo esse a far parte del proprio ordinamento giuridico, specie nei casi in cui, come quello italiano, è previsto un trasformatore permanente del tipo di quello di cui all'art. 10, comma 1, della Costituzione, a norma del quale "l'ordinamento dello Stato si conforma alle norme internazionali generalmente riconosciute", categoria nella quale rientra, per ovvie ragioni, il divieto di genocidio e l'obbligo di perseguire le relative condotte. Ricordiamo che sono due le principali procedure. Una è quella introdotta dal Sudafrica che ha citato in giudizio Israele per violazione della Convenzione contro il genocidio del 1948. Al ricorso originario presentato dal Sudafrica si sono uniti nel corso del tempo altri dodici Stati (Nicaragua, Colombia, Libia, Messico, Palestina, Spagna, Turchia, Cile, Maldive, Bolivia, Irlanda, Cuba), nove dei quali dopo il maggio 2024. L'ordinanza adottata dalla Corte internazionale di giustizia, oltre a ribadire la richiesta di misure provvisorie contenuta nelle sue precedenti Ordinanze del 26 gennaio 2024 e del 28 marzo 2024, ne ha indicate varie ulteriori relative all'obbligo di Israele di porre fine alla sua offensiva militare a Gaza, di mantenere aperto il valico di Rafah per consentire il transito di aiuti umanitari, di consentire l'accesso alle Commissioni d'inchiesta organizzate sotto l'egida delle Nazioni Unite e di relazionare alla Corte sull'attuazione di tutte le misure prescritte. La seconda procedura è stata invece conclusa con l'adozione da parte della Corte internazionale di giustizia, il 19 luglio 2024, del Parere sulle conseguenze legali derivanti dalle politiche e dalle pratiche di Israele nei territori palestinesi occupati, inclusa Gerusalemme Est. La necessità di adempiere gli obblighi menzionati nel Parere è stata ribadita dall'Assemblea generale con Risoluzione adottata il 18 settembre 2024 con 124 Paesi favorevoli, 14 contrari e 43 astensioni. Di particolare interesse il settimo punto del dispositivo del Parere che riguarda gli obblighi degli Stati terzi i quali non devono riconoscere come legale la situazione

derivanti dalla presenza illegittima di Israele nei territori palestinesi occupati e non aiutare o assistere nel mantenimento di tale situazione.

b) La Corte penale internazionale

Un ulteriore aspetto riguarda le procedure della Corte penale internazionale, con particolare riferimento all'emissione del mandato di cattura, avvenuta nel maggio 2024, per il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu e per l'ex ministro della difesa israeliano Yoav Gallant, unitamente a tre dirigenti di Hamas, tutti nel frattempo uccisi da Israele. Il testo del mandato di cattura per Netanyahu e Gallant è al momento coperto da segreto. Notizie relative al suo contenuto possono peraltro dedursi dalla risposta data dalla Corte penale internazionale e per la precisione dalla sua Camera per le indagini preliminari al reclamo presentato al riguardo dallo Stato di Israele. Da tale testo si è appreso che l'accusa è quella di "crimini di Guerra e in particolare dell'uso della fame e della sete ("starvation") come metodi di guerra e di indirizzare intenzionalmente l'attacco contro la popolazione civile, nonché dei crimini contro l'umanità di assassini, persecuzione ed altri atti disumani a partire almeno dall'8 ottobre 2023 fino almeno al 20 maggio 2024. In un altro passaggio di tale documentazione la Camera della Corte penale afferma che vi sono "ragionevoli motivi per ritenere che la mancanza di cibo, acqua, elettricità, combustibile e forniture mediche specifiche, abbia creato le condizioni mirate ad effettuare la distruzione di parte della popolazione civile di Gaza e abbia prodotto la morte di civili, compresi bambini, per malnutrizione e disidratazione". La Camera aggiunge che vi siano ragionevoli motivi per ritenere che Netanyahu e Gallant siano responsabili del crimine di guerra consistente nell'indirizzare intenzionalmente contro la popolazione civile di Gaza. Anche se non viene espressamente citato il termine "genocidio" è chiaro come tutte le condotte addebitate ai due imputati rientrino nel relativo concetto, specie laddove si afferma come l'obiettivo fosse quello di distruggere parte della popolazione civile di Gaza.

> A tale proposito riteniamo che elemento di grande importanza, al fine di ricostruire eventuali complicità dell'Italia nel genocidio in Gaza, è costituito dalla decisione di non procedere a misure di arresto nei confronti di Netanyahu qualora egli si trovi sul territorio italiano, annunciata dal governo italiano per mezzo del già citato ministro degli affari esteri Tajani, il quale ha invocato la presunta natura politica della decisione della Corte, scardinando in tal modo tutti i meccanismi preposti a garantire la necessaria collaborazione tra la Corte stessa e gli Stati membri del suo Statuto che fu stipulato proprio a Roma quasi ventisette anni fa. Non si tratta infatti solo dell'arbitraria inottemperanza a un ordine ben radicato nell'ordinamento della Corte penale internazionale, cui il nostro Paese ha dato esecuzione con legge, ma di un'evidente ostruzione ai meccanismi della

giustizia penale internazionale che comporta una diretta e precisa ricaduta anche nella possibilità di contrastare il genocidio in atto, di cui proprio Netanyahu è uno dei massimi responsabili, e si traduce quindi in complicità nel compimento del relativo delitto ai sensi della Convenzione del 1948.

> Conclusioni

Gli elementi di novità appena apportati si sommano a quelli già contenuti nell'esposto-denuncia presentato il 22 aprile 2024, rafforzandone ulteriormente le motivazioni e costituendo quindi ulteriori stimoli a sostegno di un intervento di codesta magistratura penale a difesa degli ordinamenti interno e internazionale violati.

> A nostro sommo parere è preciso dovere della magistratura, che agisce come potere indipendente a norma dell'art. 101 della Costituzione esercitando la sua funzione nomofilattica costituzionalmente prevista, svolgere il proprio sindacato, anche di natura penale, sui comportamenti degli organi dello Stato che, violando precise normative di natura internazionale ed interna, si traducono in complicità in crimini internazionali di enorme portata, divenendo a loro volta punibili ai sensi del diritto interno e di quello internazionale. Particolare attenzione va quindi dedicata al necessario rapporto di collaborazione con le giurisdizioni internazionali attive sul tema, specie la Corte penale internazionale, il cui Statuto, adottato alla Conferenza di Roma del 1998, prevede un rapporto di sussidiarietà colle giurisdizioni penali nazionali.

> Si allegano:

> 1. Nazioni Unite numero vittime

> 2. Lancet

> 3. Articolo Elisa Brunelli

> 4. Altri articoli citati

> 5. Rilevazioni ISTAT

> 6. Articolo Stefania Maurizi

> 7. Parere della Corte internazionale di giustizia del 19 luglio 2024

> 8. Situation in the State of Palestine: ICC Pre-Trial Chamber I rejects the State of Israel's challenges to jurisdiction and issues warrants of arrest for Benjamin Netanyahu and Yoav Gallant

> 9. Dichiarazioni Tajani su mandato di cattura

> Si indica la necessità di acquisire le testimonianze dei giornalisti citati.